

Il libretto in sintesi

Traduzione di Raffaele Mellace

David McVicar

Atto primo

In una caverna nella foresta, il nano Mime ha cresciuto Siegfried da solo, tenendolo all'oscuro delle sue vere origini. In forza d'un patto stipulato con il dio supremo Wotan, il gigante Fafner ha preso possesso del tesoro aureo dei Nibelunghi, che comprende il magico *Tarnhelm*, creato da Mime, che permette a chi lo indossa di assumere qualsiasi forma, e l'onnipotente anello forgiato dal re dei nani Alberich con l'oro rubato alle Figlie del Reno che lo custodivano. Trasformato dal *Tarnhelm* in drago, Fafner custodisce ora il suo tesoro nelle profondità della foresta.

Mime si lamenta amaramente del comportamento selvaggio e violento di Siegfried e della propria incapacità di rimettere insieme i frammenti della spada invincibile chiamata *Notung*, che la madre di Siegfried gli ha lasciato alla nascita. Se fosse in grado di ricomporla potrebbe convincere Siegfried ad affrontare e uccidere Fafner, conquistando così l'anello per lui. Siegfried irrompe nella caverna trascinando un orso catturato nella foresta per tormentare il nano. Manda in frantumi l'ultima spada che Mime gli ha forgiato e lo rimprovera furiosamente. Interroga Mime sulle sue origini, chiedendogli perché, tra tutte le creature che ha visto nella foresta, solo lui non ha né madre né padre. Mime cerca di convincerlo che è veramente figlio suo, ma Siegfried rifiuta di credergli. Mime è costretto a rivelare la verità: anni prima ha trovato nella foresta la madre di Siegfried nel travaglio del parto. Nonostante avesse cercato di aiutarla, la donna era poi morta, ma prima di spirare aveva dato al neonato il nome di Siegfried e aveva affidato

a Mime i frammenti di una spada appartenuta al padre del bambino. Siegfried chiede come si chiamasse sua madre: Sieglinde, è la risposta di Mime. Siegfried è profondamente commosso ma esige delle prove a conferma del racconto di Mime. Questi gli mostra i frammenti della spada *Notung*. Siegfried, entusiasta, pretende che Mime fonda insieme i pezzi, così che possa lasciare per sempre lui e la foresta, armato della spada di suo padre. Corre via, lasciando nella disperazione Mime, che ha tentato più volte invano di ricomporre la spada.

In quel momento uno straniero misterioso appare all'ingresso della caverna chiedendo a Mime ospitalità. Si presenta come il Viandante. Nonostante Mime tenti di mandarlo via, gli propone uno strano gioco di enigmi, mettendo in palio la propria testa. Mime accetta e interroga il Viandante sugli abitanti del mondo. Questi nomina correttamente i nani di Nibelheim, i potenti Giganti che un tempo avevano percorso la Terra e infine la stirpe degli dèi che regna sul mondo dalla loro fortezza, Walhalla. Terrorizzato, Mime riconosce nel Viandante il dio Wotan, sceso sulla Terra in incognito. Il Viandante pretende che Mime a sua volta risponda a tre domande. Gli chiede di nominare la stirpe più amata ma anche più perseguitata da Wotan. Mime nomina correttamente i gemelli wälsidi, Siegmund e Sieglinde, figli di Wotan e genitori di Siegfried, sacrificati per placare l'ira della moglie Fricka. Il Viandante gli chiede poi di nominare il nano saggio che ha cresciuto Siegfried e la spada che sarà di quest'ultimo. Mime naturalmente conosce la risposta. Non è però in

grado di rispondere all'ultima domanda: chi potrà forgiare la spada invincibile con cui riprenderà l'anello a Fafner? Mime entra nel panico quando il Viandante gli dice che solo chi non ha mai conosciuto la paura è in grado di compiere l'impresa. Lasciato il destino di Mime nelle mani di quell'eroe, il Viandante scompare. Siegfried ritorna, furioso perché Mime non ha ricomposto la spada. Mime gli dice che per stare al mondo deve imparare la paura e gli promette che il terribile drago sarà in grado di insegnargliela. Ansioso di imparare, Siegfried prende impulsivamente a ricomporre da sé i frammenti della spada. Mentre sta lavorando, Mime medita di drogare e quindi uccidere Siegfried quando avrà concluso la lotta con Fafner, e di prendere così per sé l'anello. Si dà allora da fare per realizzare una pozione a questo scopo. Riuscito a ricomporre la spada, Siegfried si addentra nella foresta per imparare la paura.

Atto secondo

Alberich fa la guardia nella foresta, fuori dalla tana di Fafner, in attesa dell'eroe destinato a uccidere il drago. Si accorge che qualcuno si avvicina: arriva infatti il Viandante. Riconosce immediatamente Wotan, che un tempo gli aveva rubato l'anello per ripagare i Giganti per la costruzione della sua fortezza, il Walhalla. Accusa rabbioso il Viandante di aspirare al dominio sull'anello e sul mondo. Il dio però nega, calmo, di nutrire alcun interesse a possedere il tesoro magico. Invita piuttosto Alberich a tentare di stipulare un accordo con il drago, offrendogli, in cambio dell'anello, di avvisarlo dell'avvicinarsi, ormai imminente, di Siegfried. Fafner si sveglia nella sua caverna, ma rifiuta di rinunciare a qualsiasi parte del suo tesoro. Il Viandante lascia Alberich da solo, irritato e confuso, a vedersela con il fratello Mime, e scompare. Mentre Alberich si allontana nella foresta, arriva Siegfried, seguito da vicino da Mime. Siegfried scaccia il nano e si sdraia sotto gli alberi. Pensa a suo padre e a sua madre, e si rende conto di non aver mai visto una donna mortale. Il canto di un uccello del bosco che volteggia sopra di lui attira la sua attenzione. Siegfried tenta di rispondere con un flauto di canna, ma il suono che produce è pietoso. Risponde allora con il suo corno di metallo. Il suo richiamo desta Fafner, che a quel punto esce dalla sua tana. Siegfried lo sfida e il drago l'attacca. Privo di paura, Siegfried lo trafugge al cuore. Ferito mortalmente, prima di spirare Fafner rivela a Siegfried altri particolari della sua storia. Mentre Siegfried ripulisce la spada, si brucia la mano con il sangue del drago e si succhia le dita.

Improvvisamente si rende conto di capire il linguaggio degli uccelli. L'uccello del bosco gli riferisce del tesoro di Fafner, incoraggiandolo a prendere il *Tarnhelm* e l'anello. Mentre Siegfried perlustra la tana del drago, Alberich e Mime s'imbattono l'uno nell'altro e litigano furiosamente per il possesso dell'anello. Vedendo Siegfried comparire dalla caverna con l'anello e il *Tarnhelm*, Alberich si allontana. L'uccello del bosco canta ancora per Siegfried, avvertendolo che Mime ha intenzione di ucciderlo. Quando quest'ultimo tenta di convincere Siegfried ad assumere la bevanda drogata, il giovane capisce le reali intenzioni nascoste sotto le parole false. In un accesso d'insofferenza, uccide il nano con la sua spada. Dopo aver disposto i corpi di Mime e Fafner uno accanto all'altro, crolla esausto. L'uccello del bosco ritorna e gli promette di condurlo da una meravigliosa sposa che giace addormentata sulla cima di una montagna, custodita da un fuoco magico. Siegfried balza in piedi e l'uccello del bosco lo guida fuori dalla foresta.

Atto terzo

Il Viandante risveglia la dea della Terra, Erda, dal suo sonno eterno. La loro figlia, Brünnhilde, una delle Walkirie figlie di Wotan, giace ora addormentata sulla cima della montagna che Siegfried sta cercando, punita dal padre per aver aiutato i gemelli wälsidi. Erda, la cui sapienza volge al termine, non è in grado di rispondere alle domande impellenti sul futuro. Il Viandante non teme più la fine degli dèi, desidera affidare il mondo a Siegfried e lascia Erda ritornare nel profondo. Mentre Siegfried si avvicina alla roccia di Brünnhilde, il Viandante lo saluta con calma, ma Siegfried lo affronta impulsivamente, sfidandolo, provocandone così l'ira. Il Viandante lo minaccia con la sua lancia, simbolo dell'onnipotente dominio del dio sul mondo, che Siegfried spezza con la sua spada. Il Viandante si ritira allora in silenzio, sconfitto, e Siegfried attraversa il fuoco magico che custodisce Brünnhilde addormentata. Sulla cima della montagna, vede una figura addormentata in armatura. Slacciata l'armatura, scopre Brünnhilde. Guardando la donna addormentata, conosce finalmente il significato della paura. Per quanto spaventato, smania per risvegliarla e la bacia sulle labbra. Brünnhilde si sveglia, saluta il sole e chiede chi sia l'eroe che l'ha risvegliata dal suo sonno eterno. Riconosce con gioia in Siegfried il figlio di Sieglinde, ma è spaventata quando il giovane cerca di abbracciarla. Rendendosi conto di non essere più figlia di dèi, bensì una donna mortale, vince la paura e dice addio al mondo così come l'aveva conosciuto. I due amanti cadono in estasi l'una nelle braccia dell'altro.